

disapplicati; diffidenti per la fatale esperienza di vivere continuamente tra gl'inganni e le frodi; disapplicati, perchè s'impigriscono tra' piaceri, e perchè sono avvezzi ad avere de'ministri incumbenzati a pensare in loro vece, senza che essi se ne prendano il minimo impaccio. Comprese dunque quel traditore che, togliendomi il suo rivale da lato, avrebbe di leggieri potuto indurmi a sospettare della sua fede, ed a prender gelosia della gloria che si avrebbe egli in quell'impresa acquistata.

Filocle prevede prima di partirsi quello che potea succedergli. Vi sovvenga, mi disse, o Sire, che io non potrò più difendermi; che voi altri non ascolterete che il mio nemico, e che, mentre espongo per voi la vita, forse sarà il vostro sdegno la mercede de' miei servigii. V'ingannate, io soggiunsi, ne' vostri pensieri. Protesilao tiene altro linguaggio dal vostro; vi loda, vi stima, vi reputa degno dei più onorevoli impieghi. Guai a lui, se cominciasse a parlarmi in vostro svantaggio! avrebbe finito di godere la mia grazia. Non abbiate verun timore: andate pure con sicurezza, e non pensate ad altro, che a ben servirmi. Così partì Filocle, ed io al suo partire rimasi involto in una strana confusione di spirito.

Vi confesso che ben m'avvedea, che mi era duopo d'aver diverse persone, colle quali potessi consigliarmi, e che niuna cosa tanto era funesta alla mia riputazione, e alla buona condotta degli affari, quanto l'abbandonarmi ad un solo. Ravvisava che il savio accorgimento di Filocle m'avea salvato da molti mali, in cui mi avrebbe la baldanza dell'altro precipitato. Scorgea similmente nel primo un fondo di probità, e delle sane massime che il suo avversario non mi pareva che possedesse ugualmente: ma con tutto ciò io avea lasciato prendere costui un tuono decisivo, a cui più non potea resistere: e poi stanco di star sempre